

30^a**domenica ordinaria**

28 ottobre 2018

Prima lettura

Ger 31,7-9

Seconda lettura

Eb 5,1-6

Vangelo

Mc 10,46-52

*In quanto credenti siamo sempre come il cieco del quale narra il vangelo di questa domenica, possiamo gridare «Gesù, abbi pietà di noi» e «Che io riabbia la vista!» Anche per noi, infatti, **il credere non è un atto scontato, ma è piuttosto un cammino impegnativo** che richiede sempre orientamento e scelte, ha bisogno di luce e di sostegno. Anche per noi è sempre necessario che Gesù “passi di là”, ossia si manifesti nella nostra*



Bartimeo,
che era cieco,
sentendo passare Gesù,
cominciò a gridare...

Marco 10,47

quotidianità, così che lo si possa incontrare: una manifestazione che rimane misteriosa ed esige la nostra attenzione e apertura di cuore e mente.

*Il **vangelo** è costruito su un dialogo tra il cieco e Gesù. Il cieco, che non vede Gesù ma ne intuisce la presenza da quanto accade attorno a lui, ha il coraggio di gridare a lui la sua sofferenza. Il segno operato da Gesù richiama questo bisogno di aiuto e di luce. La conclusione è illuminante anche per noi: «subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada».*

*La **prima lettura** descrive la gioia del ritorno in patria degli esuli. Geremia presenta il ritorno come opera di Dio: esso è figura e, per così dire, un anticipo della salvezza promessa da Dio al piccolo resto che gli è rimasto fedele.*

*Nella **seconda lettura** l'autore della lettera agli Ebrei presenta Cristo come guida e luce dei cristiani. Egli è ora il mediatore della salvezza e in questo consiste il suo ruolo sacerdotale: egli rivela il volto di Dio a chi lo cerca.*